



Sommario

INTRODUZIONE	2
GIUDIZIO SINTETICO SUL TRIMESTRE	3
1. IL QUADRO GENERALE	4
1.1 Economia mondiale e area euro	4
1.2 Italia	4
2. RISULTATI DEL 2° TRIMESTRE 2020	6
2.1 Complesso dei settori tradizionalmente esaminati nell'indagine congiunturale	7
2.2 Manifatturiero.....	10
2.3 Costruzioni.....	11
2.4 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio	12
2.5 Trasporti.....	13
2.6 Servizi alle imprese e terziario avanzato.....	14
2.7 Imprese artigiane	14
3. LE OPINIONI DEGLI IMPRENDITORI SULLA CONGIUNTURA	15
3.1 La situazione attuale.....	15
3.2 Le prospettive per i prossimi mesi	16
4. L'ATTIVITÀ / OPERATIVITÀ DELLE IMPRESE	18
5. ASPETTI CHE PREOCCUPANO MAGGIORMENTE L'IMPRESA	21
6. LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE	22
7. INVESTIMENTI	25
INDICE DEI GRAFICI.....	26



INTRODUZIONE

L'indagine sulla congiuntura in provincia di Trento relativa al periodo aprile-giugno 2020 è stata realizzata in un contesto sociale ed economico che, molto probabilmente, non ha precedenti storici. L'emergenza sanitaria a causa della pandemia di Coronavirus e le misure restrittive messe in atto dai governi per arginare il contagio hanno avuto conseguenze enormi sulla capacità produttiva delle aziende e sui consumi.

In un simile contesto, la Camera di Commercio di Trento, in stretto collegamento con ISPAT - Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento, ha ritenuto necessario, al fine di ricavare informazioni specifiche sull'impatto dell'emergenza sulle aziende trentine, modificare l'impostazione dell'indagine, sia con riferimento ai settori economici contattati sia nelle informazioni richieste alle aziende.

Oltre ai consueti settori oggetto della rilevazione (manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese) l'indagine è stata ampliata ad alcuni settori economici particolarmente colpiti in questa fase di emergenza (ricettivo, ristoranti-bar, impianti a fune, attività sportive e di intrattenimento, servizi alla persona). Inoltre, gran parte delle domande qualitative, volte a comprendere i giudizi attuali e in prospettiva delle imprese su determinati argomenti, sono state sostituite con quesiti specifici legati agli aspetti che preoccupano maggiormente l'azienda, alla situazione finanziaria e all'eventuale revisione dei piani di investimento programmati a inizio anno.

Nella fase di redazione del presente report si è tentato di integrare tutte queste informazioni senza disperdere - specie per i settori tradizionali - le informazioni ricavate dalle rilevazioni precedenti e particolarmente utili nel rappresentare le dimensioni di una discontinuità nel ciclo economico come quella che stiamo vivendo. Per questo motivo è quindi possibile che alcuni approfondimenti – in particolare quelli relativi ad alcune variabili quantitative - siano giocoforza limitati ai settori tradizionalmente rilevati.



GIUDIZIO SINTETICO SUL TRIMESTRE

Il secondo trimestre 2020 intercetta la fase più acuta dell'emergenza Covid-19, in particolare il mese di aprile è stato caratterizzato quasi interamente dai provvedimenti maggiormente restrittivi che poi sono stati gradualmente allentati nel mese di maggio e ulteriormente nel mese di giugno con l'avvio rispettivamente della Fase 2 e 3 dell'emergenza.

I risultati dell'indagine congiunturale testimoniano la drammaticità degli effetti della crisi sui risultati economici delle imprese con variazioni del fatturato nel trimestre che per alcuni settori più colpiti superano il 60% e si collocano mediamente al 29,6%.

L'impatto sull'occupazione è più contenuto per via dei provvedimenti legislativi che hanno di fatto impedito i licenziamenti, tuttavia gli effetti legati ai mancati rinnovi di contratti a termine e mancate assunzioni programmate sono significativi e l'indagine rileva a fine giugno una diminuzione media del 6,3% degli occupati rispetto alla stessa data del 2019.

Questi due dati da soli riescono a dare conto dell'intensità con cui questa crisi ha colpito l'economia del territorio: si tratta di effetti negativi senza precedenti ancorché limitati ad un periodo temporale contenuto. L'unico aspetto positivo, se possibile, in questo contesto è da ricondursi alla tenuta sul piano finanziario di un numero maggioritario di imprese che potevano evidentemente contare su una solidità costruita negli anni precedenti l'emergenza.

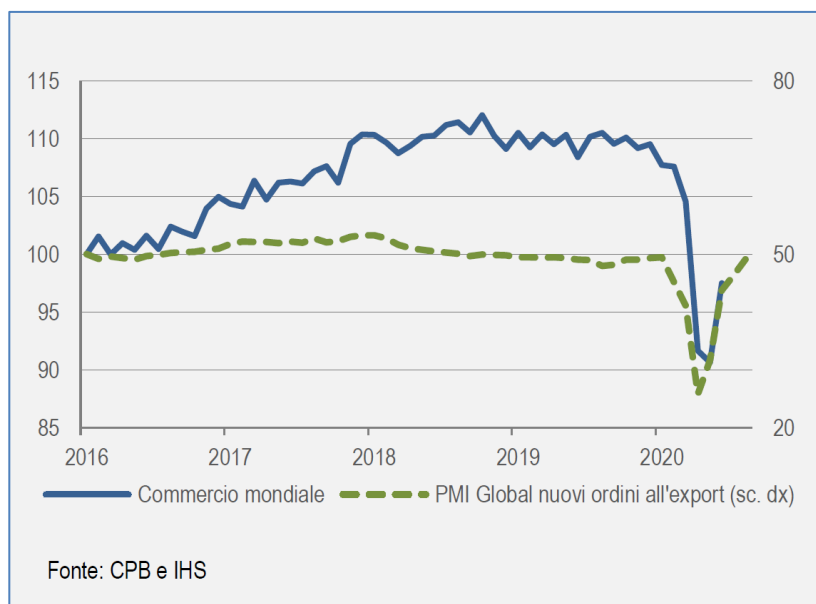
In merito alle prospettive per i prossimi mesi, mai come in questo contesto è difficile fare previsioni. Le indicazioni disponibili al livello nazionale in merito all'andamento dell'economia nei mesi estivi lasciano ben sperare, tuttavia le notizie che giungono circa una ripresa dei contagi fanno sempre permanere sullo sfondo i timori di un nuovo *lockdown*, che produrrebbe effetti devastanti su un tessuto economico già abbondantemente provato.

1. IL QUADRO GENERALE

1.1 Economia mondiale e area euro

L'economia mondiale nel secondo trimestre ha registrato una caduta del Pil di oltre il 5%, dopo la contrazione del 3,5% del primo trimestre. La caduta cumulata, dell'8,5%, è quasi tre volte quella registrata fra fine 2008 e inizio 2009 (-2.5 per cento). A tale caduta hanno contribuito in misura decisiva gli arresti della produzione nelle settimane del *lockdown*, che hanno colpito, con tempistiche e intensità differenti, quasi tutte le economie.

Graf. 1 – Commercio mondiale e PMI global nuovi ordini all'export (indici 01/2016=100)



L'andamento di tutti i principali indicatori nel corso del secondo trimestre si caratterizza, nella maggior parte dei paesi, per un recupero in maggio-giugno, dopo il tonfo di aprile. Anche le prime indicazioni per luglio e agosto mostrano che l'economia mondiale sta gradualmente recuperando.

Nei mesi estivi l'economia cinese ha proseguito il percorso di recupero dei ritmi produttivi avviato a marzo. Dopo il forte rimbalzo del Pil nel secondo trimestre (+11,5% in termini congiunturali), gli indici PMI hanno continuato a crescere.

Nel periodo aprile-giugno, il Pil statunitense ha segnato un crollo congiunturale (-9,1%), ma da maggio gli interventi di politica economica fortemente espansivi

attuati dalla *Federal Reserve* e dal Governo hanno determinato i primi segnali di risalita dell'attività economica. Tuttavia, ad agosto la fiducia dei consumatori rilevata dal *Conference Board* è ancora significativamente inferiore rispetto ai livelli di febbraio e la disoccupazione ha raggiunto livelli preoccupanti (10,2%).

Nell'area dell'euro, il Pil nel secondo trimestre si è contratto del 12,1% rispetto al trimestre precedente. Nel dettaglio nazionale, in termini congiunturali il Pil tedesco è sceso del 9,7%, quello francese del 13,8% mentre in Spagna la caduta è stata del 18,5%. Il dato trimestrale per il complesso dell'area, tuttavia, sintetizza un andamento mensile eterogeneo dell'attività economica: alla caduta di aprile si è affiancato il recupero di maggio e giugno, quando la produzione industriale ha continuato a segnare successivi miglioramenti congiunturali (+9,1% a giugno). Le informazioni disponibili per gli ultimi mesi hanno mostrato una ripresa della fiducia, più decisa tra le imprese che tra i consumatori. A luglio, il tasso di disoccupazione nell'area è cresciuto al 7,9%.

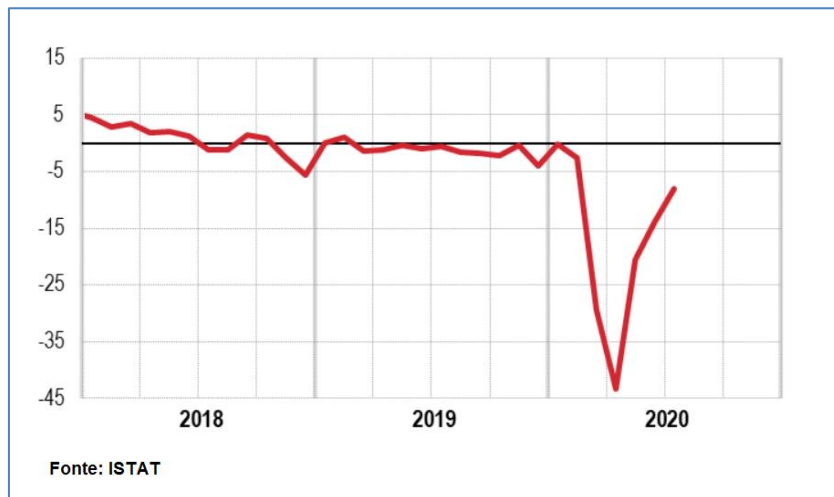
1.2 Italia

Conti economici e imprese

Nel secondo trimestre, il prodotto interno lordo (Pil) ha registrato un calo senza precedenti (-12,8% rispetto al primo trimestre) condizionato negativamente sia dalla domanda interna (-9,5 punti percentuali) sia da quella estera netta (-2,4 punti percentuali).

La caduta della domanda interna è stata determinata dalla marcata riduzione dei consumi (-8,7% la variazione congiunturale nel secondo trimestre), condizionati dalla contrazione di acquisti di beni durevoli (-21,4%) e servizi (-15,8%), e degli investimenti (-14,9%).

Graf. 2 - Produzione industriale, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Tra aprile e giugno, il valore aggiunto è caduto in tutti i settori economici: -22% nelle costruzioni, -19,8% nell'industria in senso stretto e -11,0% nei servizi. Alla marcata contrazione di aprile è seguita una ripresa a maggio e giugno quando la produzione industriale, gli ordinativi della manifattura e le vendite al dettaglio hanno mostrato segnali di recupero.

Ad agosto, l'indice del clima di fiducia delle imprese ha confermato i segnali positivi registrati a luglio e diffusi a tutti i settori anche se di intensità diverse, con i servizi di mercato e il commercio al dettaglio che

hanno segnato gli aumenti più ampi. Tuttavia il livello degli indici rimane inferiore a quello di gennaio con distanze più accentuate per i servizi.

Il mercato del lavoro

I dati di contabilità nazionale confermano l'evoluzione asimmetrica dell'occupazione rispetto agli altri principali indicatori del mercato del lavoro. Nel secondo trimestre, gli occupati hanno registrato una moderata riduzione rispetto al trimestre precedente (-2,5%), più contenuta rispetto a quella dell'area euro (-2,8%).

A luglio, sembrano emergere segnali di recupero dell'occupazione insieme al proseguimento della ricomposizione tra disoccupazione e inattività. Dopo quattro mesi di flessioni consecutive, l'occupazione è cresciuta di 85mila unità rispetto a giugno (+0,4%), con un significativo miglioramento dell'occupazione femminile (+80mila) e, dal punto di vista delle tipologie occupazionali, dei dipendenti (+145mila, +0,8%). Contestualmente, è cresciuto il numero di persone alla ricerca di lavoro (+134mila) mentre si è ridotto quello degli inattivi (-224mila). È proseguita la fase di recupero dell'intensità lavorativa degli occupati: il numero di ore pro capite effettivamente lavorate è stato pari a 33,1 ore, un livello di sole 1,2 ore inferiore a quello registrato a luglio 2019.

Il quadro complessivamente incerto si riflette anche sulla fiducia dei consumatori che ad agosto ha segnato un miglioramento marginale.

I prezzi

Il rallentamento della dinamica dei prezzi al consumo dei primi mesi del 2020 si è trasformato dalla fine della primavera in una fase deflativa. Ad agosto, in base alla stima provvisoria, il tasso di variazione annuo dell'indice nazionale per l'intera collettività è sceso al -0,5% (-0,2% nell'eurozona). La tendenza negativa è stata determinata principalmente dalla forte caduta annua dei prezzi dei beni energetici, effetto della eccezionale contrazione delle quotazioni del petrolio sui mercati internazionali dei mesi precedenti, e dall'ampliarsi dei ribassi relativi a taluni servizi di trasporto.

2. RISULTATI DEL 2° TRIMESTRE 2020

Il questionario inviato alle imprese richiede i dati, espressi in valore assoluto, relativi a: fatturato, valore della produzione, consistenza di ordinativi e rimanenze, occupazione e ore lavorate nel trimestre.

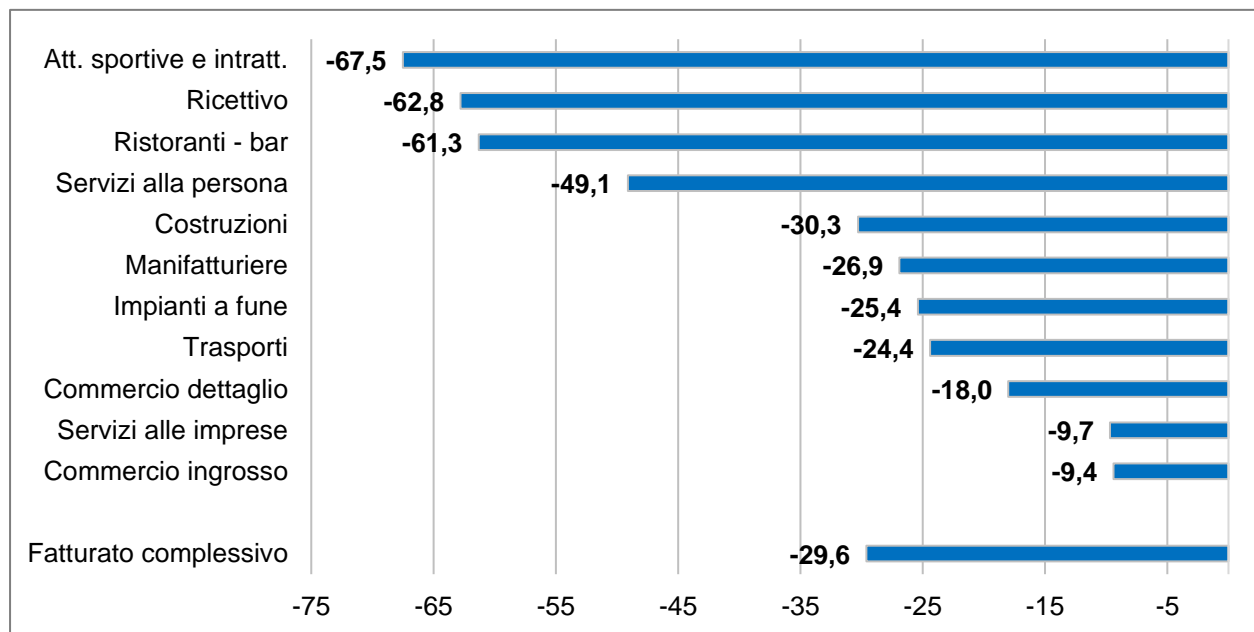
Con l'indagine relativa al 2° trimestre 2020 sono stati investigati, in via del tutto eccezionale, ulteriori imprese appartenenti a settori prima non considerati e ritenuti tra i più colpiti dall'emergenza Covid-19. Alle imprese di questi nuovi settori (ricettivo, ristoranti-bar, impianti a fune, attività sportive e di intrattenimento, servizi alla persona) è stato chiesto di indicare la variazione percentuale di fatturato e occupazione rispetto al corrispondente trimestre del 2019. I due grafici di seguito proposti integrano quindi i risultati della tradizionale indagine congiunturale con quelli dei nuovi settori indagati.

Come prevedibile, i settori più colpiti dall'emergenza Covid-19 sono quelli che manifestano delle contrazioni più marcate del fatturato trimestrale su base tendenziale, con riduzioni che oscillano tra il 60 e il 70% per ristoranti-bar, alberghi e attività sportive e di intrattenimento, molte imprese di quest'ultimo settore in particolare hanno potuto riprendere l'attività solo con l'avvio della fase 3 dell'emergenza a giugno inoltrato.

Leggermente meno marcata la perdita di fatturato per i servizi alla persona (-49,1%), mentre gli impianti a fune mostrano una dinamica meno negativa (-25,4%) e che interessa comunque una porzione contenuta della stagione invernale.

I settori tradizionalmente indagati dall'indagine congiunturale, possono essere distinti in due gruppi. Un primo gruppo che evidenzia perdite di fatturato sostenute, comprese tra il 20 e il 30%, che interessa il comparto delle costruzioni, il manifatturiero e i trasporti e un secondo gruppo con diminuzioni più lievi e comprese tra il 9 e il 18% che interessa il commercio e i servizi alle imprese. Il commercio ha contenuto le perdite perché, almeno per la parte alimentare, non è stato soggetto o lo è stato solo in parte ai provvedimenti di chiusura, mentre il settore dei servizi alle imprese è riuscito a mantenersi in attività grazie all'impiego massiccio del lavoro a distanza (graf.3).

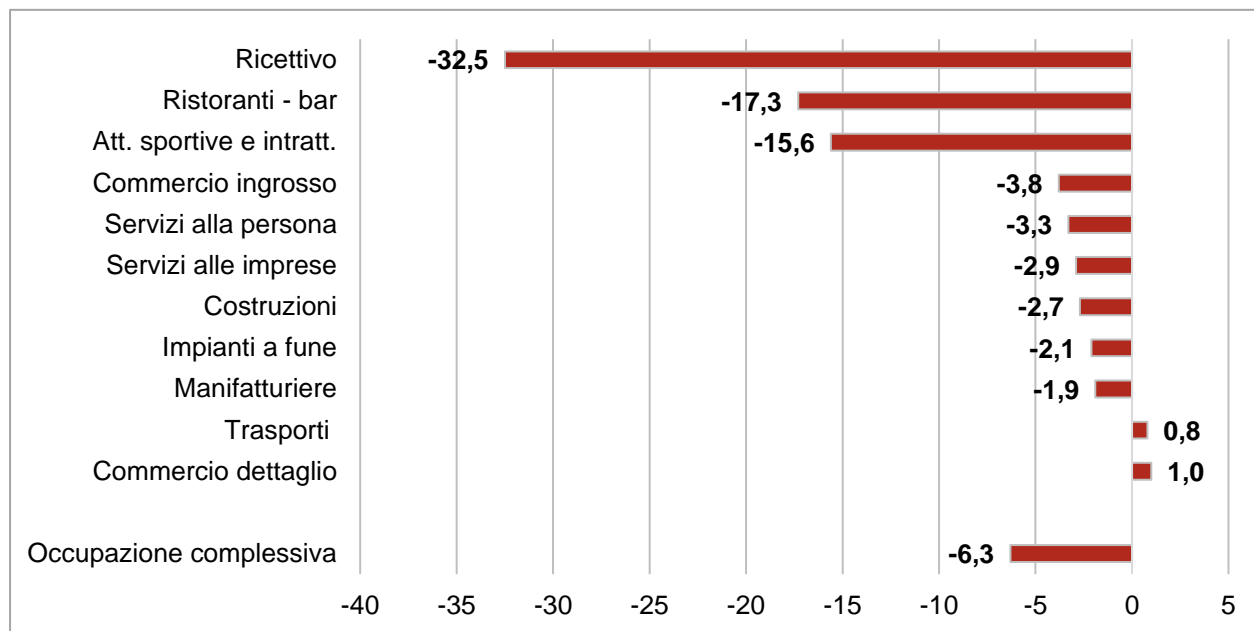
Graf. 3 - Variazione tendenziale del FATTURATO per settore (valori %)



L'occupazione denota invece delle variazioni percentuali negative più contenute determinate dai provvedimenti governativi che di fatto hanno impedito i licenziamenti. Si fa presente, al riguardo, che i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali risultano occupati a tutti gli effetti. Il settore che presenta la variazione negativa più rilevante è il comparto ricettivo che al 30 giugno 2020 disponeva del 35,7% degli occupati in meno rispetto allo stesso giorno del 2019. Tale sensibile diminuzione è determinata da mancate assunzioni programmate e dal mancato rinnovo di contratti a termine che per il comparto rappresentano una componente rilevante. Gli altri due settori con perdite sensibili sono i ristoranti-bar (-17,3%) e le attività

sportive e di intrattenimento (-15,6%). Tutti gli altri comparti esaminati presentano delle diminuzioni più moderate o un leggero aumento (graf.4).

Graf. 4 - Variazione tendenziale dell'OCCUPAZIONE per settore (valori %)

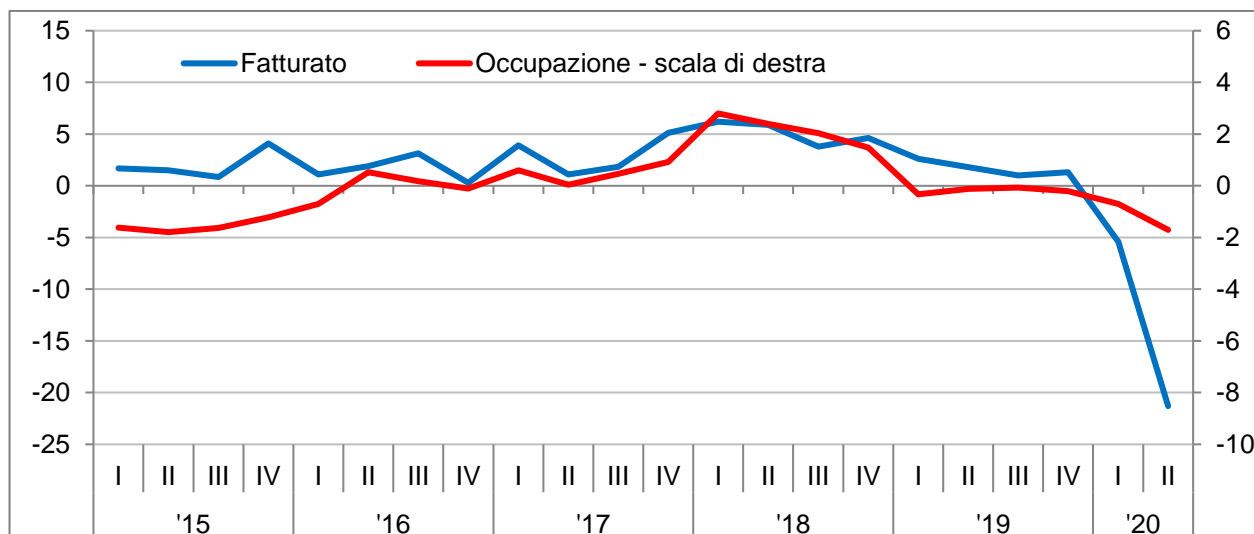


2.1 Complesso dei settori tradizionalmente esaminati nell'indagine congiunturale

I dati esaminati a partire da questo paragrafo e fino alla sezione 3.2 considerano esclusivamente le imprese appartenenti ai settori tradizionalmente indagati nella consueta indagine congiunturale e per i quali è disponibile un andamento in serie storica.

Nel secondo trimestre del 2020 il fatturato complessivo dei settori tradizionalmente oggetto d'indagine è diminuito del 21,3% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, si tratta della variazione negativa più elevata mai registrata dall'avvio dell'indagine nella sua strutturazione attuale, che risale al 2004 (graf.5).

Graf. 5 - Dinamica di fatturato e occupazione su base annua *

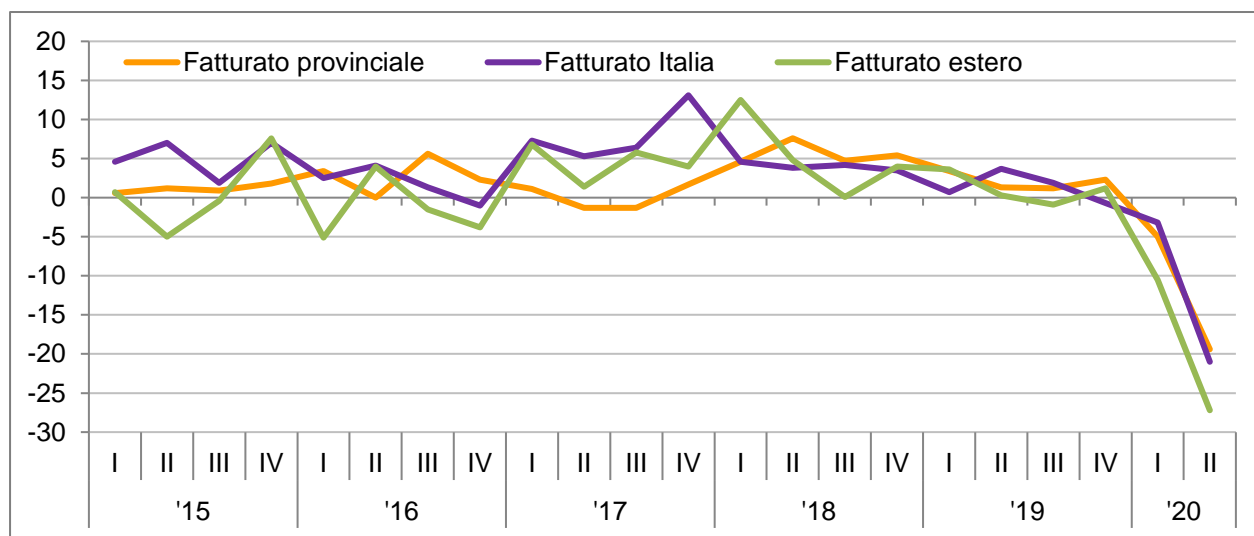


* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

La domanda interna diminuisce sensibilmente, con una contrazione del 19,4% che caratterizza quella locale e del 21,0% per quella nazionale.

Le esportazioni trentine invece denotano un vero e proprio crollo (-27,2%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, determinato da una caduta contestuale sia sul fronte della domanda sia su quello dell'offerta (graf.6).

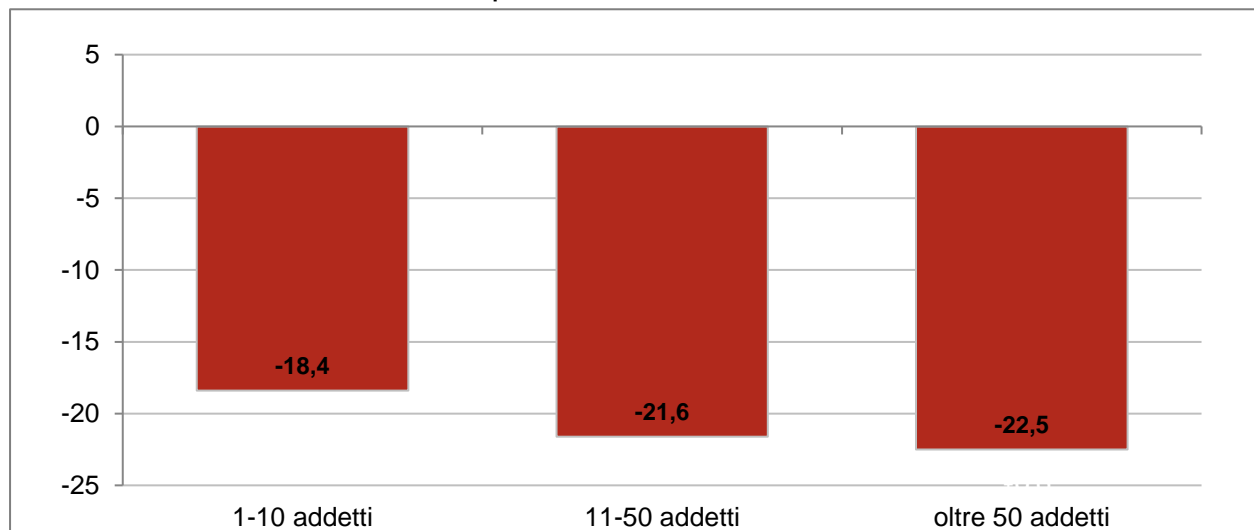
Graf. 6 - Dinamica delle componenti locale, nazionale ed estera del fatturato su base annua *



* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

Le variazioni del fatturato per classe dimensionale delle imprese presentano una dinamica abbastanza simile: l'andamento è leggermente meno negativo per le unità più piccole, con 1-10 addetti, (-18,4%), mentre tra le medie (-21,6%) e le grandi imprese, con oltre 50 addetti, si registrano contrazioni più marcate (-22,5%) (graf.7).

Graf. 7 - Variazione del fatturato su base annua per classi di addetti – 2° trimestre 2020 *



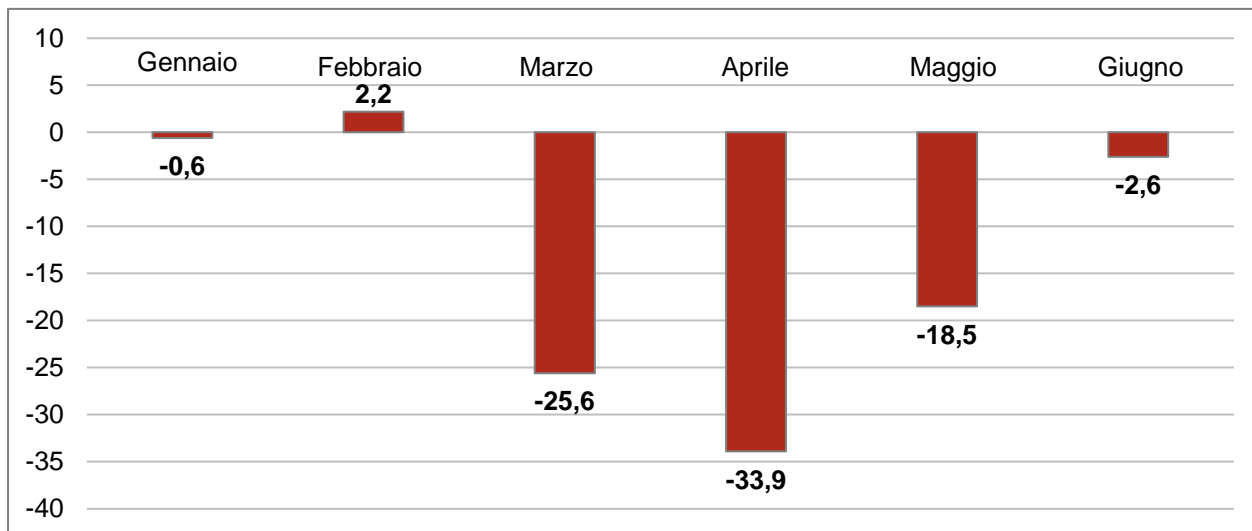
* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

L'occupazione nel trimestre risulta in moderata contrazione (-1,7%). Gli addetti diminuiscono in tutti i settori ad eccezione del commercio e nei trasporti.

La situazione occupazionale è fortemente negativa presso le imprese di piccola dimensione, che registrano una variazione del -2,9%, mentre gli occupati risultano piuttosto stabili presso le medie imprese (+0,3%) e

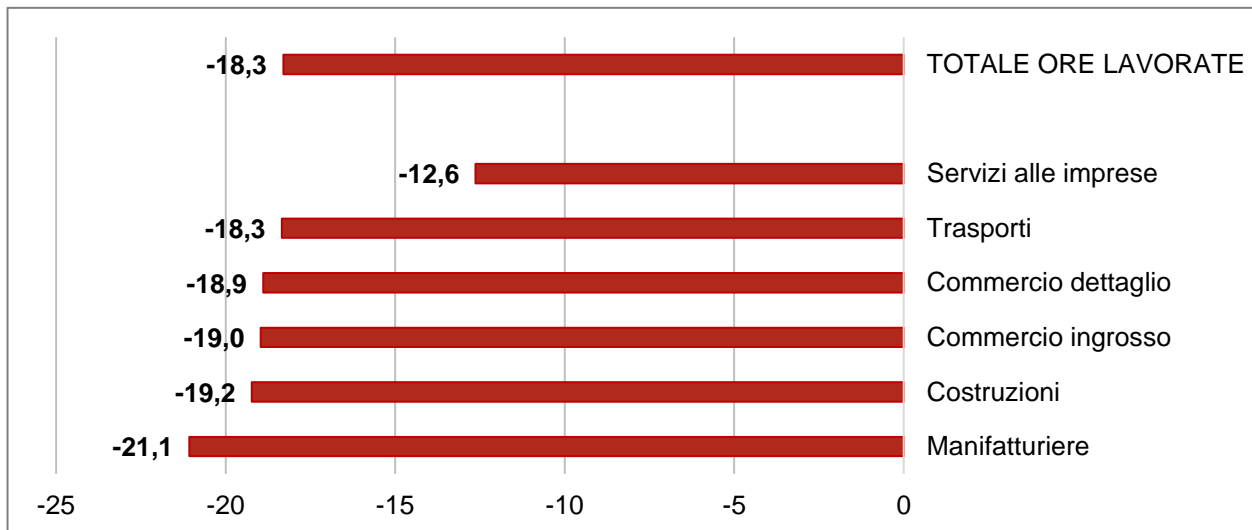
nuovamente in diminuzione tra le grandi imprese (-1,9%). Le ore lavorate evidenziano una contrazione sostenuta rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-18,3%). L'andamento risulta particolarmente negativo nel mese di aprile (-33,9%) e poi si riscontra un graduale miglioramento con l'allentamento dei provvedimenti restrittivi: il calo è del 18,5% nel mese di maggio e solamente del 2,6% nel mese di giugno (graf.8). La diminuzione delle ore lavorate nel trimestre si presenta differenziata tra settori, a causa dei provvedimenti restrittivi che direttamente o indirettamente hanno penalizzato di più alcuni comparti rispetto ad altri (graf.9).

Graf. 8 - Variazione delle ore lavorate su base annua – 1° semestre 2020 *



* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

Graf. 9 - Variazione delle ore lavorate su base annua per settore – 2° trimestre 2020



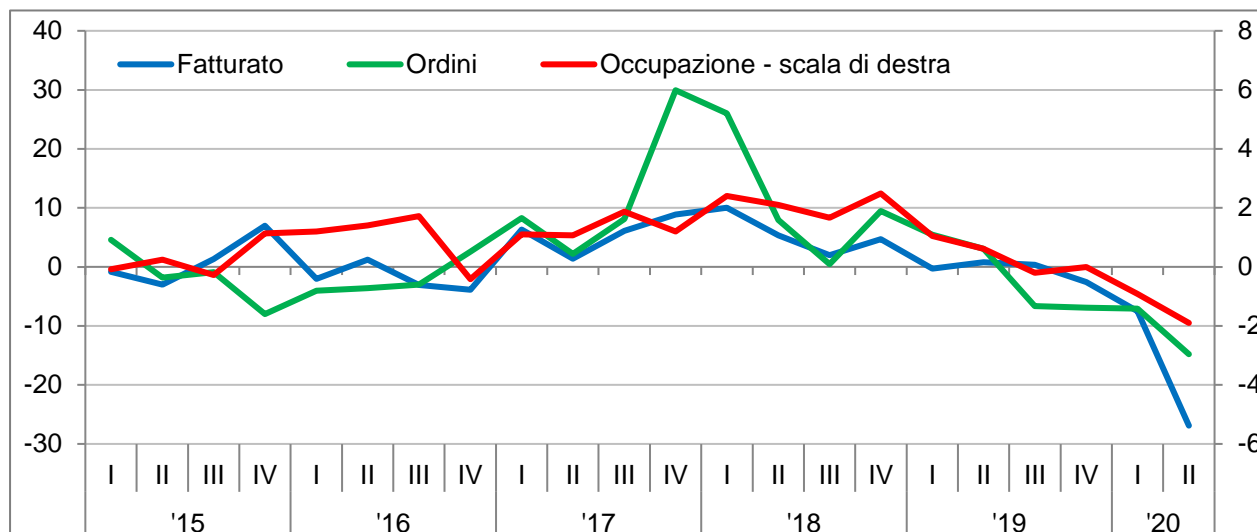
2.2 Manifatturiero

Il comparto manifatturiero chiude il secondo trimestre dell'anno con una severa decelerazione come conseguenza dei provvedimenti di contenimento della pandemia che hanno interessato in particolare i mesi di aprile e maggio. Molte imprese del settore, inoltre, hanno dovuto affrontare la drastica diminuzione della domanda estera determinata dalla diffusione dell'emergenza sanitaria anche nei Paesi di destinazione delle merci.

La variazione tendenziale del fatturato complessivo del comparto è risultata decisamente negativa (-26,9%). La contrazione ha interessato, quasi in egual misura, le vendite realizzate in provincia (-26,4%), nel resto d'Italia (-25,6%) e all'estero (-28,4%). Negativa anche la variazione occupazionale (-1,9%) benché molti lavoratori abbiano beneficiato degli ammortizzatori sociali rimanendo formalmente dipendenti dell'impresa. Complessivamente le ore lavorate si contraggono nel trimestre del 21,1% (-35,9% ad aprile, -21,4% a maggio, -5,9% a giugno) (graf.10).

Diminuiscono sensibilmente anche gli ordinativi del comparto (-14,9%) che avevano già evidenziato delle flessioni significative nei due trimestri precedenti, mentre permane pesantemente negativo il *sentiment* degli imprenditori con una quota pari al 37,8% che giudica insoddisfacente la redditività e la situazione economica dell'impresa (graf.17).

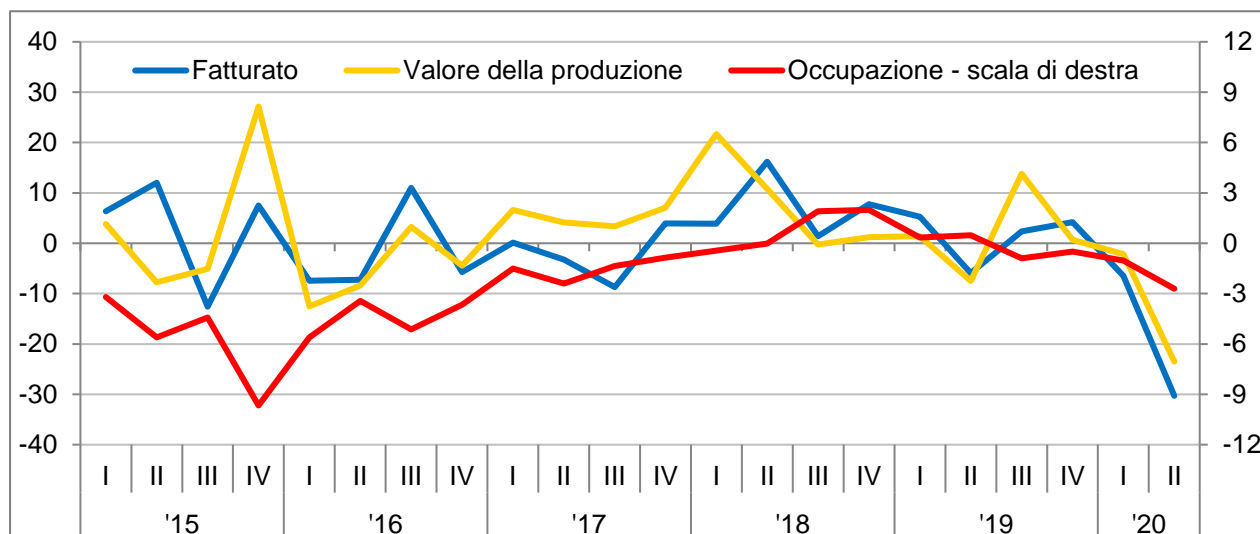
Graf. 10 – Industria manifatturiera –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e ordini



2.3 Costruzioni

Il settore delle costruzioni ha risentito sensibilmente dell'emergenza sanitaria con un calo tendenziale del fatturato del 30,3%. Il fatturato in ambito locale diminuisce del 28,2%, quello realizzato fuori provincia del 35,9% e quello estero, legato all'operatività di un gruppo ristretto di imprese di medio-grande dimensione, del 51,0%. La sospensione delle attività produttive ha determinato ad aprile una contrazione delle ore lavorate del 52,4% (-19,2% nel trimestre). Anche l'occupazione si caratterizza per una variazione negativa (-2,7%) al netto dei dipendenti beneficiari degli ammortizzatori sociali. Gli ordini risultano anch'essi in diminuzione del 10,6% (graf.11).

Graf. 11 - Costruzioni - Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione



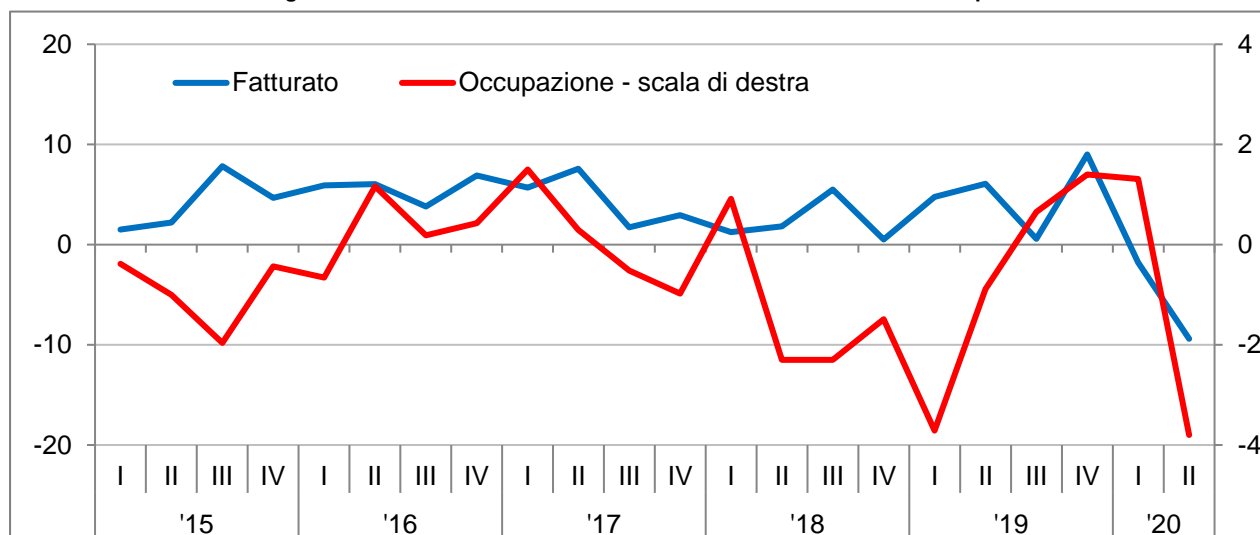
2.4 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio

Le imprese attive nel commercio evidenziano nel trimestre oggetto di indagine una dinamica negativa.

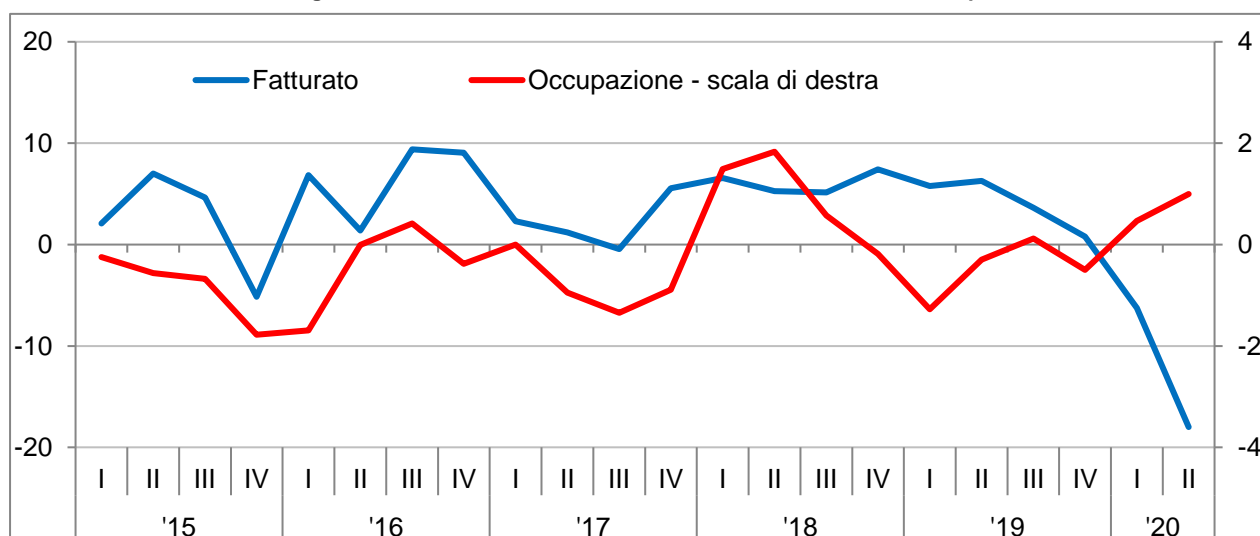
Il commercio all'ingrosso mostra una diminuzione tendenziale del fatturato complessivo del 9,4%. Si contrae sia il fatturato realizzato in ambito locale sia quello prodotto in Italia (rispettivamente -6,7% e -14,9%), mentre registra un aumento quello ricavato al di fuori dei confini nazionali (+4,6%). Anche il dato occupazionale a fine trimestre risulta negativo (-3,8%) (graf.12).

Nel commercio al dettaglio la perdita di fatturato su base annua raggiunge il -18,0% triplicando il divario negativo registrato nei primi tre mesi dell'anno. Tale calo, pur molto rilevante, risulta contenuto dalla presenza di un segmento importante della distribuzione commerciale, il dettaglio alimentare, che grazie alla crescita del consumo domestico, ha registrato una variazione positiva del fatturato (+11,0%). Il dettaglio non alimentare, invece, che occupa la maggioranza degli addetti del settore, ha evidenziato un calo delle vendite del -15,1%. Marcatamente negativa anche la dinamica del fatturato realizzato dal commercio di veicoli (-39,4%). L'occupazione del settore a fine trimestre risulta leggermente positiva (+1,0%) (graf.13).

Graf. 12 – Commercio all'ingrosso – Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione



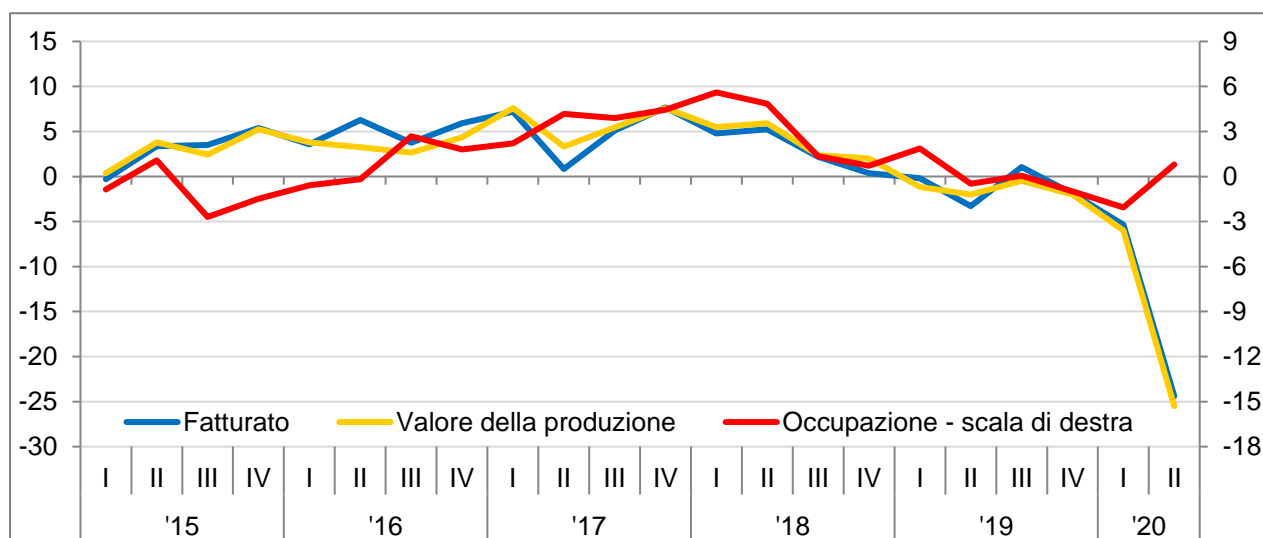
Graf. 13 – Commercio al dettaglio – Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione



2.5 Trasporti

Il comparto dei trasporti, in quanto servizio considerato di natura essenziale, risulta uno dei meno influenzati dai provvedimenti di chiusura e dalle restrizioni legate all'emergenza sanitaria; per questo motivo, le ore lavorate nel trimestre evidenziano una contrazione su base tendenziale più contenuta rispetto ad altri ambiti (-18,3%). I ricavi e la redditività del settore risultano tuttavia decisamente colpiti per via del forte rallentamento dell'attività economica complessiva; ne è testimonianza il dato sugli ordinativi che presenta una contrazione superiore al 38,5%. Il fatturato complessivo, su base annua, diminuisce del 24,4%: si riducono quasi in egual misura i ricavi delle vendite conseguiti in provincia (-21,3%) e a livello nazionale (-22,1%), mentre quelli realizzati all'estero si riducono del 30,5%. L'occupazione del settore rimane stabile a fine trimestre (+0,8%) (graf.14).

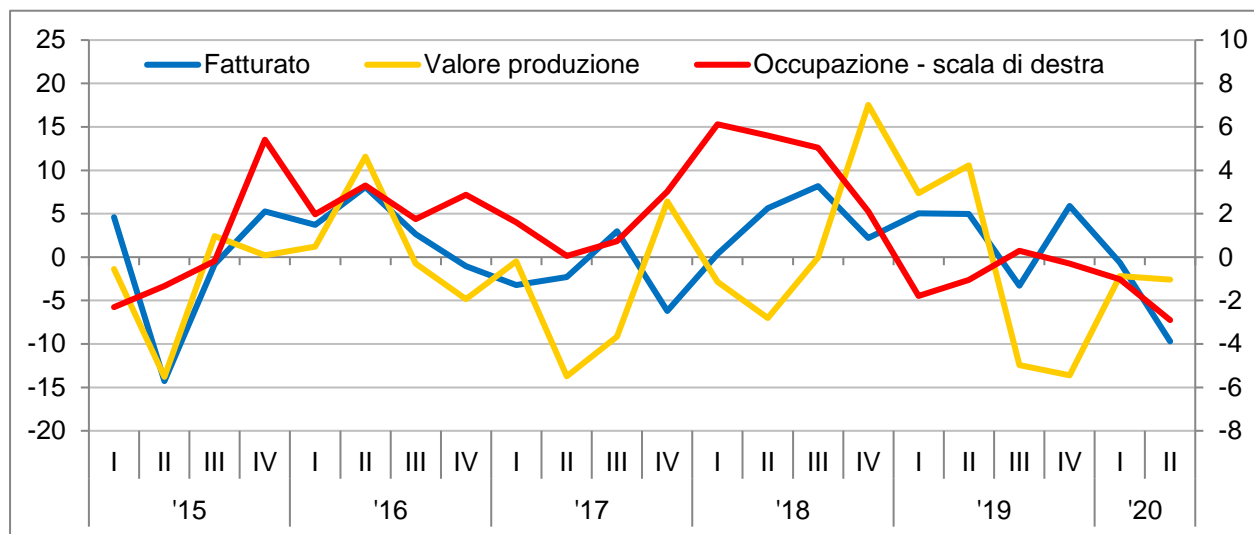
Graf. 14 – Trasporti – Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione



2.6 Servizi alle imprese e terziario avanzato

Il fatturato del settore dei servizi alle imprese e del terziario avanzato si riduce del 9,7%, un valore rilevante ma tuttavia più contenuto rispetto a quanto evidenziato da altri settori analizzati. Quote significative di imprese appartenenti a questo comparto, chiuse durante il *lockdown*, sono infatti riuscite a fare proseguire l'attività spostando parte del lavoro al domicilio dei collaboratori (attraverso l'impiego dello *smart working*). Le ore lavorate del mese di aprile si contraggono complessivamente del 15,7% (-12,6% nel trimestre). L'occupazione presenta una dinamica negativa marcata (-2,9%) anche in considerazione che i collaboratori beneficiari degli ammortizzatori sociali rimangono dipendenti dell'impresa (graf.15).

Graf. 15 – Servizi alle imprese e terziario avanzato – Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione



2.7 Imprese artigiane

Le imprese artigiane si caratterizzano per una forte contrazione del fatturato complessivo rispetto al secondo trimestre dello scorso anno (-25,8%). I settori che compongono prevalentemente il comparto artigiano, manifatturiero e costruzioni, sono infatti particolarmente colpiti in questa emergenza Covid-19.

La diminuzione dei ricavi delle vendite è determinata dall'andamento negativo sia della domanda locale (-26,4%), che per le imprese del settore costituisce la componente più rilevante, sia della domanda nazionale (-25,6%). Le esportazioni si caratterizzano per una diminuzione più contenuta, ma risultano poco rilevanti in termini assoluti (-10,8%).

In termini di classi dimensionali, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si evidenzia una diminuzione marcata che interessa sia le unità più piccole (1-4 addetti), che quelle di maggiori dimensioni, con oltre 10 addetti.

A livello settoriale, considerando i due comparti più significativi, si evidenzia una pesante contrazione del fatturato sia per le imprese manifatturiere (-25,4%) sia per le imprese edili (-27,2%).

Sul piano occupazionale si rileva una moderata diminuzione complessiva (-3,6%), attenuata dai provvedimenti legislativi che hanno impedito i licenziamenti. Il numero degli addetti si contrae di poco nelle imprese del manifatturiero (-1,1%), mentre la diminuzione è molto più sostenuta nelle imprese edili caratterizzate da una presenza maggiore di lavoratori con contratti a termine (-8,3%). Le imprese che perdono occupati sono le unità più piccole (con meno di 5 addetti) (-7,8%), mentre quelle più grandi sperimentano un'occupazione sostanzialmente stabile o in leggero aumento (+0,1% per le imprese 5-10 addetti; +1,3% per le imprese oltre 10 addetti).

3. LE OPINIONI DEGLI IMPRENDITORI SULLA CONGIUNTURA

Il questionario inviato alle imprese comprende anche alcune domande in cui si chiede agli imprenditori di esprimere giudizi qualitativi sulla situazione economica e sulla redditività aziendale, sia con riferimento al trimestre corrente sia in termini prospettici.

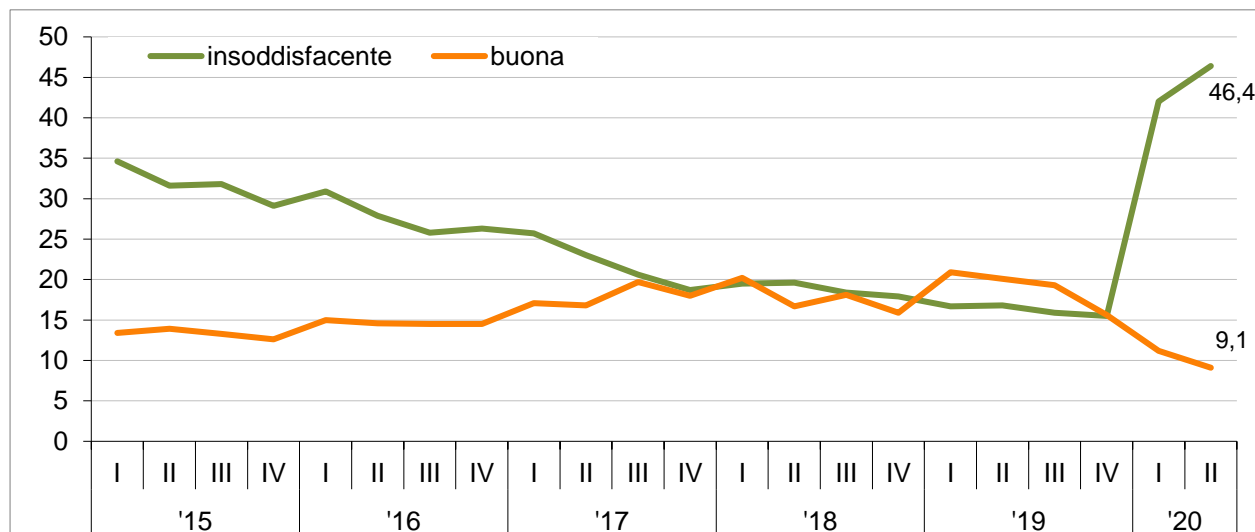
A seconda della tematica affrontata, il giudizio qualitativo sulla redditività è stato organizzato su una scala ordinabile a tre modalità distinte. Si tratta delle seguenti alternative:

1. situazione aziendale rispetto al trimestre di riferimento: buona, soddisfacente, insoddisfacente;
2. prospettive per il prossimo anno rispetto al trimestre di riferimento: in crescita, uguali, inferiori.

3.1 La situazione attuale

Il giudizio dato dagli imprenditori trentini sulla redditività e sulla situazione economica delle proprie aziende evidenzia un vero e proprio tracollo rispetto ai periodi precedenti. La percentuale di coloro che ritengono la situazione economica buona è del 9,1%, in calo di 2 punti percentuali rispetto al periodo gennaio-marzo. Aumentano, invece, coloro che la ritengono insoddisfacente che passano dal 42,0% del primo trimestre al 46,4% del secondo. Il restante 44,5% considera soddisfacente la situazione economica della propria impresa. Il saldo tra le due posizioni contrapposte si assesta un valore particolarmente negativo e pari a -37,3% (graf.16).

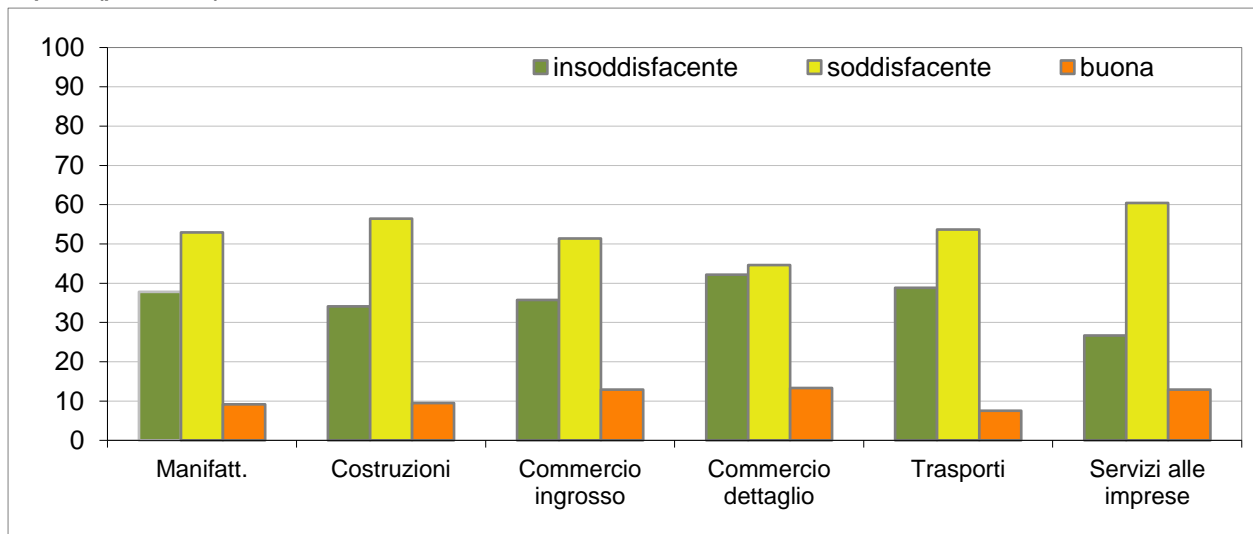
Graf.16 - Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa (serie storica) *



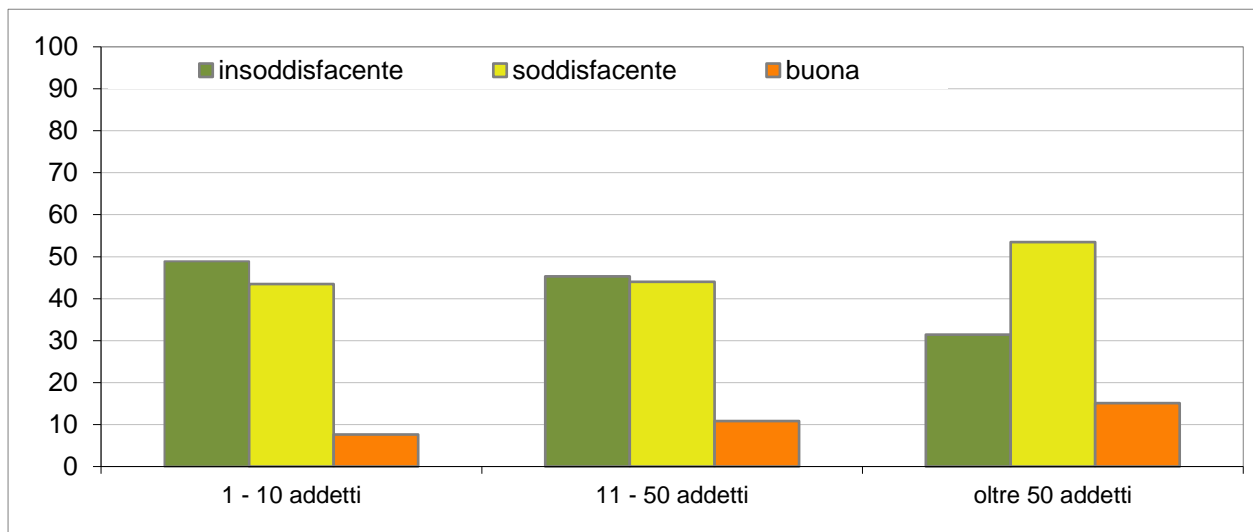
* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

Nel periodo analizzato, tutti i settori si caratterizzano per saldi sensibilmente negativi: i servizi alle imprese presentano il valore più contenuto (-13,8%), mentre i trasporti quello più ampio (-31,3%) (graf.17). L'analisi dei giudizi, disaggregata per classe dimensionale, mette in luce che sono soprattutto le imprese più piccole, quelle con 1-10 addetti, e quelle con un numero di addetti compreso tra 11 e 50 a registrare i saldi maggiormente negativi (rispettivamente -41,3% e -34,5%). Il saldo delle imprese maggiori, seppur negativo, risulta più contenuto (-16,3%) (graf.18).

Graf.17 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)



Graf.18 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale) *



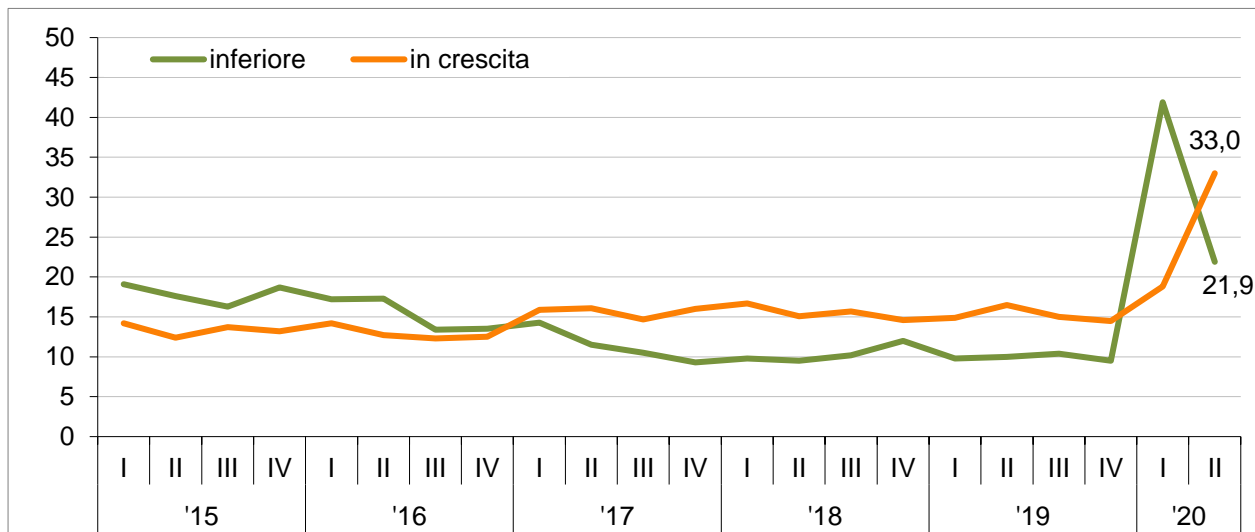
* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese.

3.2 Le prospettive per i prossimi mesi

Le opinioni degli imprenditori in merito alla situazione dell'azienda in termini prospettici (arco temporale di un anno) si posizionano su livelli maggiormente positivi rispetto a quelli rilevati nel trimestre precedente. Le imprese che temono un peggioramento sono il 21,9% (contro il 41,9% del periodo gennaio-marzo), mentre il 33,0% prevede un miglioramento (era il 18,5% nel primo trimestre dell'anno) (graf.19).

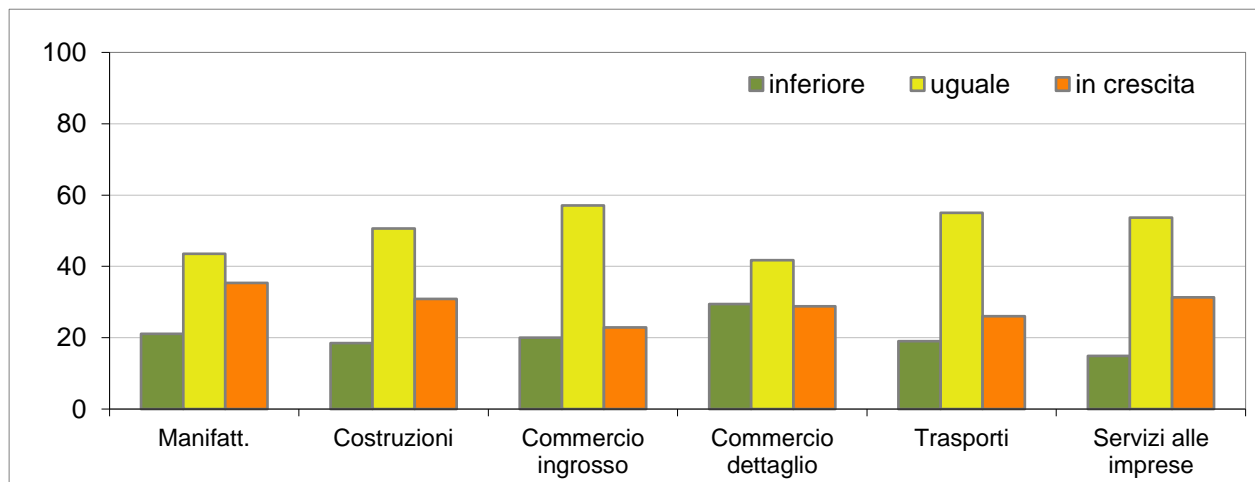
Quasi tutti i settori denotano una prevalenza di giudizi favorevoli circa le prospettive future. Previsioni ottimistiche si riscontrano tra gli imprenditori del manifatturiero, dei servizi alle imprese e delle costruzioni, mentre tra quelli del commercio al dettaglio è rilevante la percentuale (29,4%) di quelli che ritengono che la situazione potrebbe peggiorare (graf.20). In termini dimensionali, le imprese più piccole, 1-10 addetti, evidenziano un saldo leggermente positivo (+5,9%), mentre tra le medie (+16,4%) e le grandi imprese (+31,4%) prevalgono nettamente i giudizi di crescita rispetto a quelli in diminuzione (graf.21).

Graf.19 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno (serie storica) *

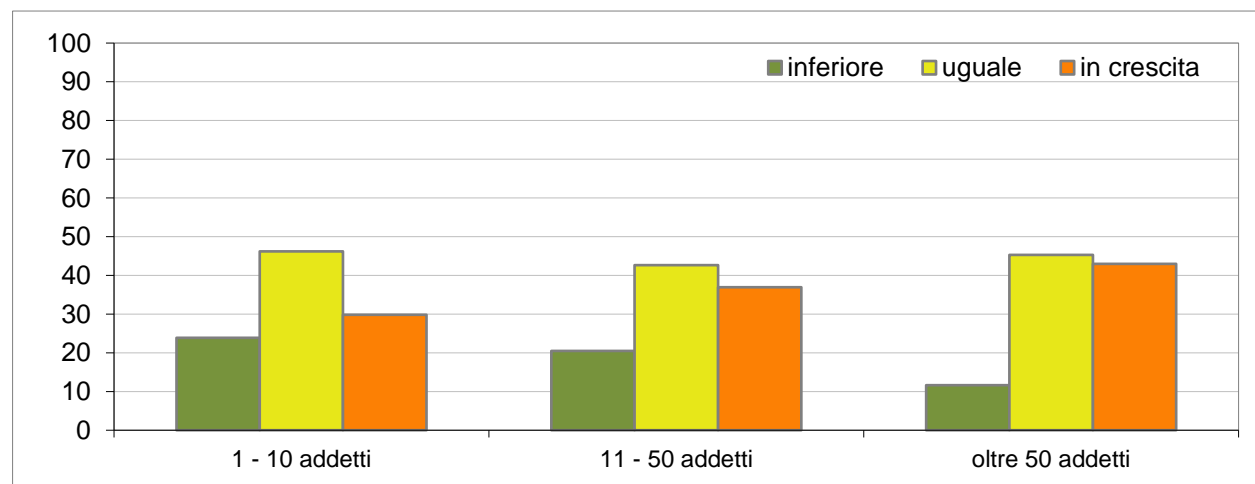


* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

Graf. 20 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)



Graf. 21 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale) *



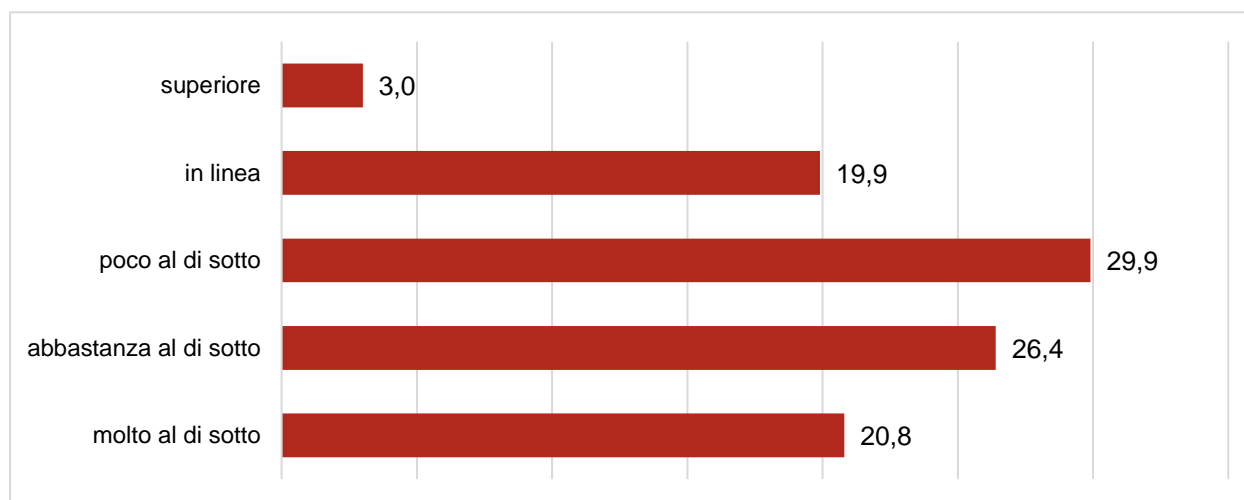
* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

4. L'ATTIVITÀ / OPERATIVITÀ DELLE IMPRESE

Dal 15 giugno, con l'avvio della Fase 3 dell'emergenza sanitaria sono venute meno molte delle misure restrittive e delle chiusure della attività economiche previste dai decreti governativi emanati a partire dal mese di marzo. Ciò ha permesso alla popolazione un ritorno ad una situazione di "quasi normalità" e alla maggior parte delle imprese la possibilità di riprendere l'attività economica. È stato chiesto quindi gli imprenditori di giudicare il livello attuale di operatività rispetto a una situazione non emergenziale.

Alla data di realizzazione della rilevazione, il 19,9% delle imprese dichiara livelli di attività in linea con quelli precedenti, il 3% afferma di trovarsi in una situazione migliore a quella pre-Covid19, mentre la maggior parte ha dichiarato di operare ancora a regimi ridotti. In particolare, il 29,9% ritiene di essere poco al di sotto dei livelli di operatività precedenti all'emergenza, il 26,4% abbastanza al di sotto e il 20,8% molto al di sotto. Sommando le percentuali di risposta degli imprenditori che ritengono di non aver raggiunto le condizioni operative pre-Covid19, emerge quindi che il 47,4% delle imprese ancora fatica a ritornare a una situazione di "normalità" (Graf.22).

Graf. 22 - L'operatività delle imprese (autovalutazione degli imprenditori)

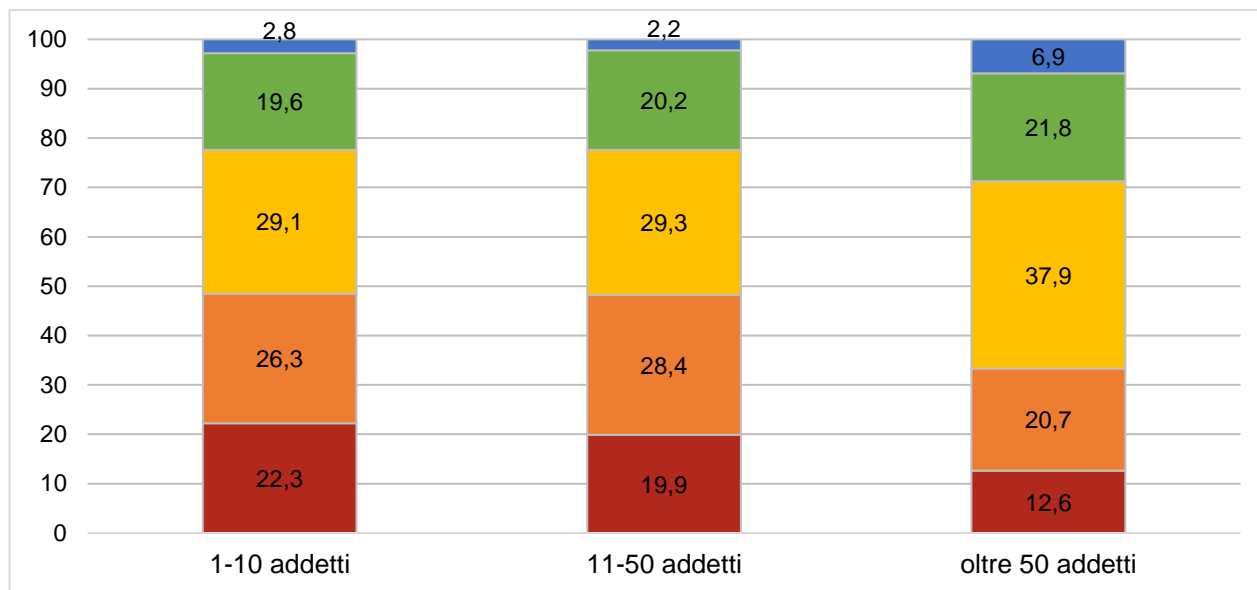


L'impatto del *lockdown* è stato sentito in misura maggiore dalle imprese di piccole (1-10 addetti) e medie (11-50 addetti) dimensioni in cui la percentuale che dichiara livelli di operatività abbastanza e molto al di sotto di quelli precedenti al verificarsi dell'emergenza è rispettivamente del 48,6% e del 48,3%. Le imprese di grandi dimensioni (oltre 50 addetti) sembrano mostrare una maggiore capacità di resilienza: il 66,6% ritiene di essere poco al di sotto, in linea o al di sopra dei livelli operativi precedenti all'emergenza contro il 33,3% delle imprese che segnalano un'operatività ancora ridotta (graf.23).

In generale l'impatto causato dall'emergenza Coronavirus e le misure adottate per il contenimento hanno inciso in maniera importante sulle modalità operative delle imprese e, come è emerso anche dall'indagine sull'impatto della crisi condotta da Unioncamere-Anpal nell'ambito del progetto Excelsior, secondo le previsioni degli imprenditori, i tempi di recupero di livelli produttivi considerati accettabili saranno piuttosto lunghi. Alla data di realizzazione della rilevazione Excelsior (25 giugno-6 luglio 2020), con riferimento alle previsioni di ripresa, il 50,9% delle imprese si attende di poter ritornare a un livello di attività "normale" solamente entro i primi sei mesi del 2021¹.

¹ UNIONCAMERE, ANPAL, [Indagine Excelsior - Tavole Statistiche](#), agosto 2020.

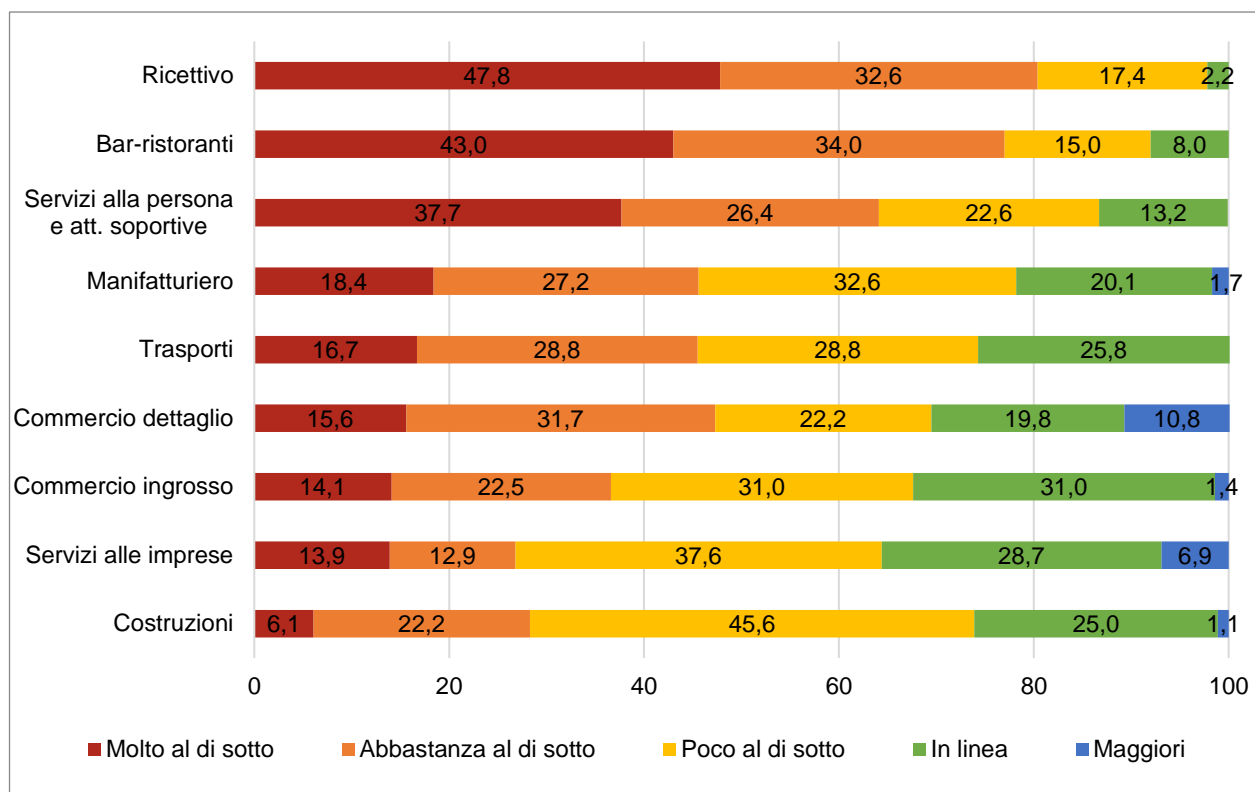
Graf. 23 - L'operatività delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per dimensione aziendale



L'analisi della situazione delle imprese a livello settoriale aiuta a comprendere il diverso impatto prodotto dalle disposizioni normative adottate per il contenimento della pandemia. Le imprese che dichiarano *performance* positive, ovvero che dichiarano livelli di operatività superiori o in linea al periodo pre-Covid19, appartengono per lo più al settore dei servizi alle imprese (35,6%), commercio all'ingrosso (32,4%) commercio al dettaglio (30,6%) e trasporti (25,8%). Hanno incrementato l'attività le imprese del settore servizi (6,9 %), in particolare imprese di pulizie che con l'emergenza sanitaria in corso hanno potenziato la loro attività dovendo soddisfare le richieste di sanificazione e aziende che offrono servizi di gestione di pratiche amministrative e fiscali e quelle del commercio al dettaglio (10,8%), per lo più imprese del comparto alimentare che hanno continuato a lavorare anche durante l'emergenza per garantire il servizio di fornitura di generi alimentari (graf.24).

I livelli di attività sono invece più bassi per i settori più penalizzati dalle norme sul distanziamento sociale e interessati da un periodo di blocco dell'attività più esteso, ovvero settore ricettivo (47,8%), bar e ristoranti (43%), servizi alla persona e attività sportive e intrattenimento (37,7%). In particolare si rileva come il turismo si confermi essere uno dei settori più colpiti dall'emergenza con l'80,4% delle imprese che dichiara livelli di operatività abbastanza e molto al di sotto rispetto alla fase pre-emergenziale. A pesare in particolare per questo settore, come emerso dall'indagine, è innanzitutto il calo del fatturato a cui si sommano l'inevitabile protrarsi delle limitazioni nei flussi turistici dall'estero e gli effetti depressivi legati alla riduzione della capacità di spesa dei turisti e alla loro minore disponibilità a viaggiare in una situazione di emergenza sanitaria.

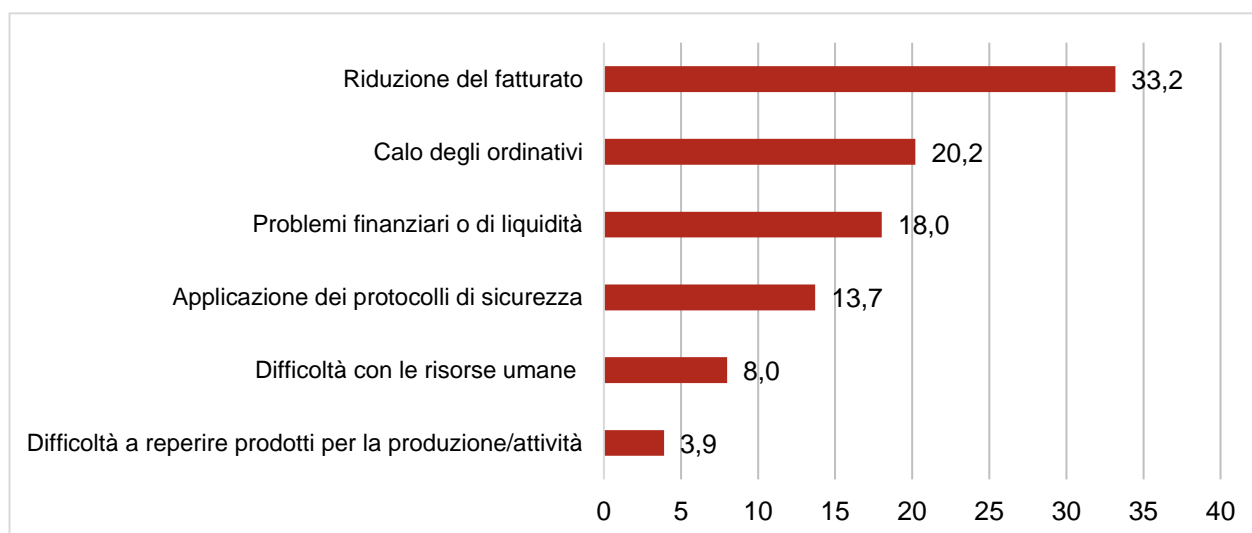
Graf. 24 - L'operatività delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per settore di attività (valori %)



5. ASPETTI CHE PREOCCUPANO MAGGIORMENTE L'IMPRESA

Come nelle scorse indagini è stato chiesto agli imprenditori di indicare quali sono gli aspetti che li preoccupano maggiormente. Il 33,2% dei rispondenti ha indicato la riduzione del fatturato, una problematica che è trasversale a tutti i settori e che non subisce particolari variazioni a seconda della classe dimensionale dell'impresa. Il calo degli ordinativi interessa il 20,8% e riguarda per lo più il settore manifatturiero e del commercio all'ingrosso, un dato che è l'espressione della flessione della domanda rivolta alle imprese da parte del mercato sia pubblico che privato. I problemi finanziari o di liquidità (18%) sono particolarmente sentiti dagli imprenditori del settore delle costruzioni, del ricettivo, bar ristoranti e servizi alle imprese e riguardano per lo più le imprese di piccole e medie dimensioni. L'applicazione dei protocolli di sicurezza preoccupa il 13,7% degli imprenditori con percentuali maggiori per le imprese che svolgono attività di prossimità, come quelle del commercio al dettaglio, ricettive e di bar-ristorazione (graf.25).

Graf. 25– Aspetti che preoccupano maggiormente l'impresa (valori %)



Si rileva un cambiamento nei giudizi degli imprenditori rispetto alle principali problematiche percepite: mentre nelle prime fasi dell'emergenza, anche a seguito degli adempimenti normativi previsti per le riaperture in sicurezza delle attività economiche, l'attenzione era per lo più rivolta all'applicazione dei protocolli di sicurezza e alla riorganizzazione del lavoro, nella fase 3 le principali preoccupazioni riguardano per lo più la sostenibilità finanziaria ed economica dell'impresa alle prese con riduzione del fatturato, calo degli ordinativi e carenza di liquidità. Un cambiamento di focus che interessa anche i settori della ricezione, bar e ristoranti e servizi alla persona, che in misura maggiore rispetto ad altri avevano espresso in un primo momento forti timori rispetto al tema della sicurezza e della salute sui luoghi del lavoro.

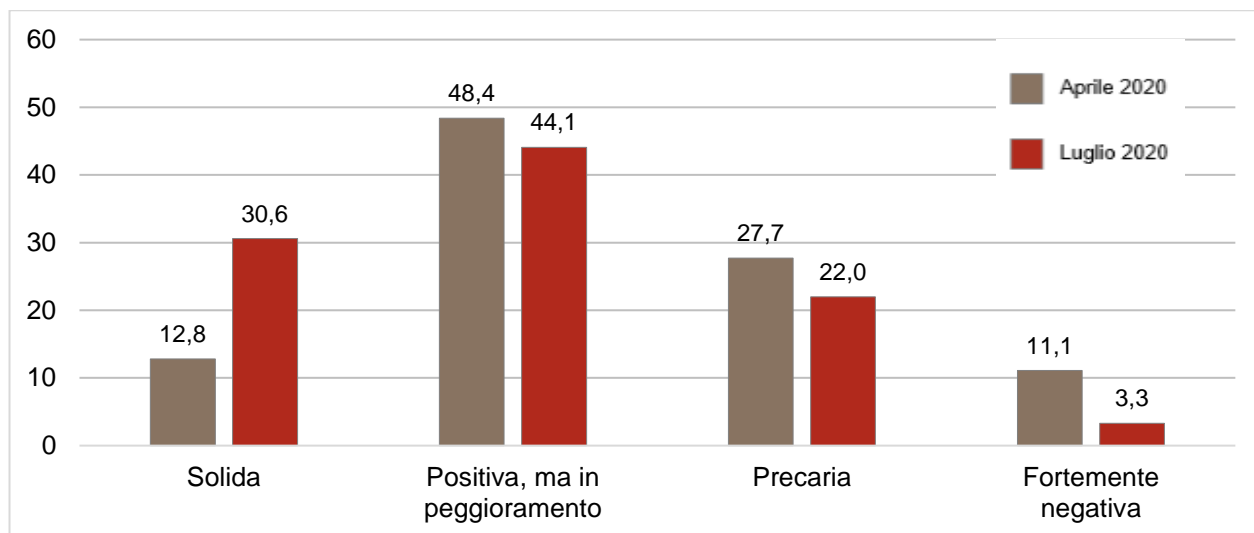
Come nelle scorse indagini è poi stata data la possibilità agli imprenditori di aggiungere eventuali note e di fornire la propria testimonianza in merito alle difficoltà percepite. Con frequenza gli imprenditori fanno riferimento alla presenza di un numero elevato di crediti insoluti, elemento che toglie ulteriore liquidità alle imprese, segue l'eccessiva burocrazia con riferimento in particolare alla complessità delle norme e al surplus di lavoro a livello amministrativo e, infine, il clima di incertezza, con l'incognita di eventuali aumenti dei contagi in autunno e conseguente blocco delle attività.

6. LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE

Nel questionario inviato alle imprese è stata riproposta una domanda specifica sulla situazione finanziaria attuale basata su un'autovalutazione degli imprenditori al fine di valutare il quadro complessivo e di registrare eventuali variazioni nelle percezioni rispetto alle diverse fasi dell'emergenza. Alla data di realizzazione della rilevazione, il 30,6% delle imprese considera la propria situazione finanziaria solida, il 44,1% positiva, ma in peggioramento, il 22% la giudica precaria e il 3,3% fortemente negativa. Sommando le percentuali delle due categorie più favorevoli, emerge che circa il 75% delle imprese considera la propria situazione finanziaria sana, mentre il restante 25,3% si caratterizza per delle difficoltà più o meno rilevanti (graf.26).

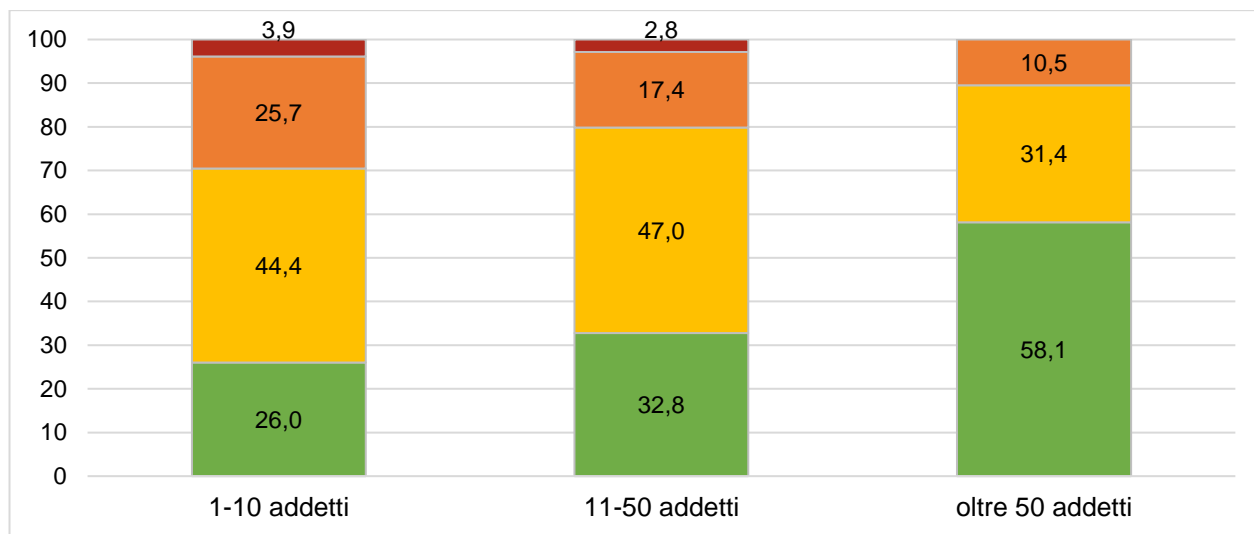
Si osserva che nella fase 3 dell'emergenza sanitaria, con l'allentamento delle misure di sospensione, i giudizi degli imprenditori sulla situazione finanziaria sono migliorati rispetto a quelli rilevati nel corso del mese di aprile che coincideva invece con la fase 1 in cui erano ancora in vigore la maggior parte dei provvedimenti restrittivi delle attività economiche e della mobilità delle persone. La differenza è particolarmente rilevante se si prendono in considerazione i giudizi riferiti alle due posizioni estreme: nella scorsa indagine la percentuale delle imprese che considerava la propria situazione finanziaria solida non raggiungeva il 13% (contro il 30,6% attuale), mentre la percezione di una condizione fortemente negativa interessava circa l'11 (contro il 3,3%).

Graf. 26 - La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) (valori %)



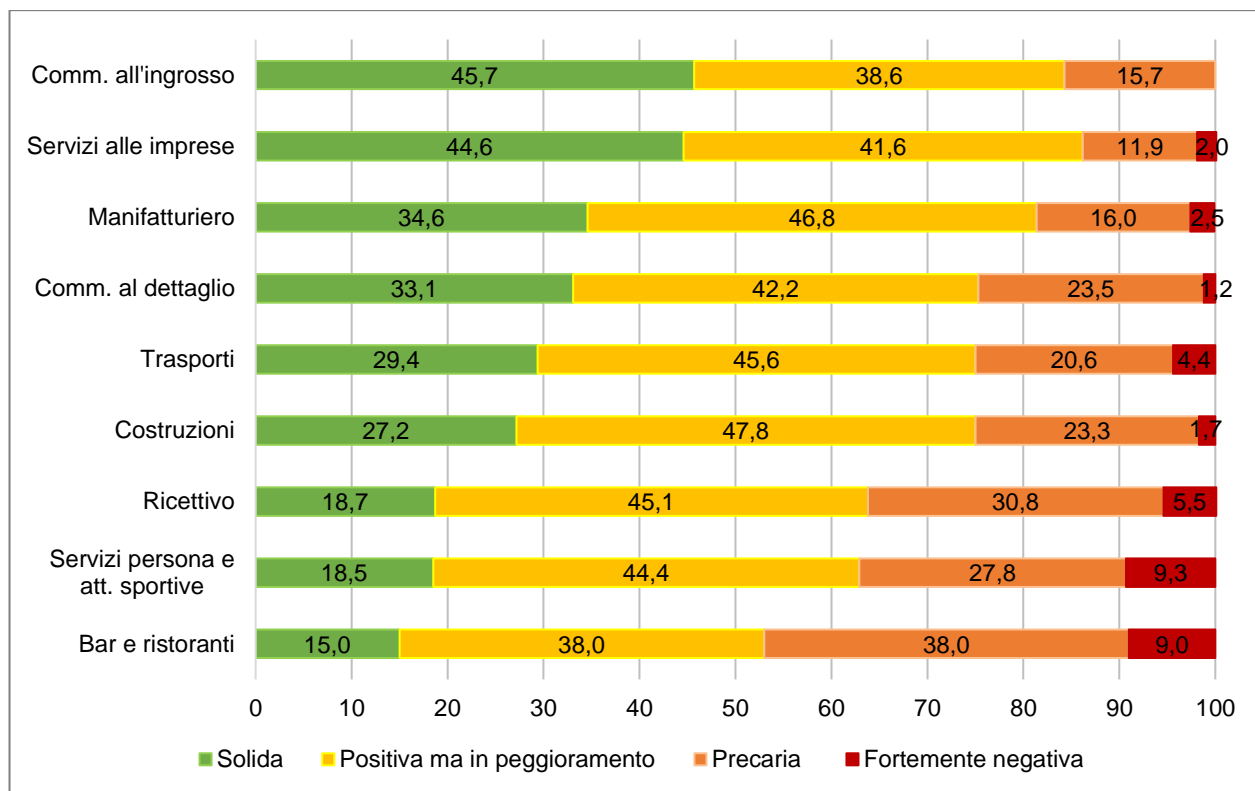
Con riferimento alle dimensioni dell'impresa, si conferma il quadro già emerso nella rilevazione effettuata nel mese di aprile, ovvero che a trovarsi in situazioni più precarie sono le piccole e medie imprese, mentre quelle più grandi appaiono più attrezzate finanziariamente per affrontare l'emergenza (graf.27). Il 58,1% delle aziende con più di 50 addetti mantiene infatti una situazione di solidità finanziaria nonostante il protrarsi della fase emergenziale, nessuna considera la propria situazione fortemente negativa e solo il 10,5% la giudica precaria. Quest'ultima percentuale sale invece al 17,4% per le imprese di medie dimensioni (11-50 addetti) e al 25,7% per le unità più piccole con meno di 10 addetti. Nonostante le fragilità finanziarie ancora percepite dalle imprese di media e piccola dimensione, si segnala comunque un miglioramento rispetto al mese di aprile in cui le imprese che dichiaravano situazioni finanziarie precarie erano rispettivamente il 31,3% per la fascia dimensionale 11-50 addetti e il 44,9% per la fascia dimensionale 1-10 addetti.

Graf. 27 – La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per classe dimensionale



Le percezioni in merito alla situazione finanziaria subiscono variazioni a seconda dei settori e, come prevedibile, le imprese più in difficoltà sono quelle che svolgono attività cosiddette di prossimità e che, nella maggior parte dei casi, sono state interessate da un periodo di blocco più esteso (graf.28). Per bar e ristoranti, settore ricettivo e servizi alla persona e attività sportive la percentuale di imprese che dichiara solidità non raggiunge il 20% e la percezione di instabilità sotto il profilo finanziario è ancora piuttosto diffusa. Sommando le percentuali di risposta che individuano una condizione precaria o fortemente negativa, emerge che il 47% delle imprese del settore bar ristoranti, il 37,1% delle imprese dei servizi alla persona e attività sportive e il 36,3% di quelle del settore ricettivo si sentono tuttora vulnerabili. Al lato opposto, i settori che presentano un quadro generale più positivo sono il commercio all'ingrosso e il settore dei servizi all'impresa in cui la percentuale di imprese che considera stabile la propria situazione finanziaria è rispettivamente del 45,7% e del 44,6%. La situazione è positiva, anche se in peggioramento, per il settore delle costruzioni (47,8%), il manifatturiero (46,8%) e i trasporti (45,6%).

Graf. 28 – La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per settore di attività

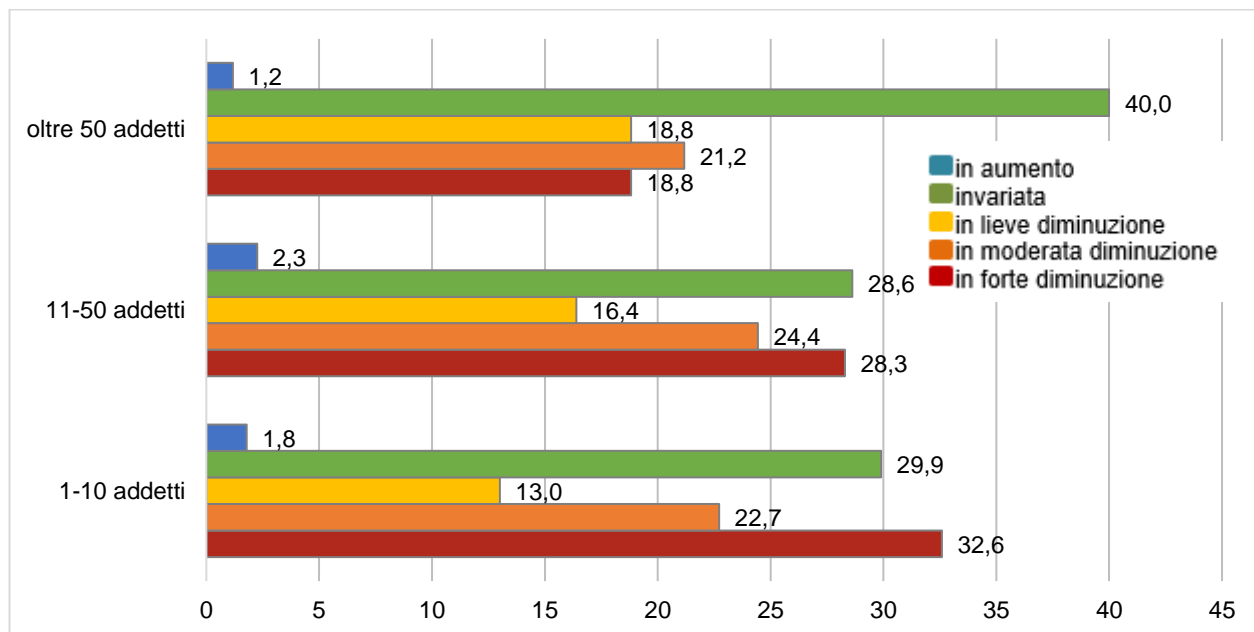


7. INVESTIMENTI

Nell'attuale contesto di incertezza che riguarda anche la durata dell'emergenza in corso, è stato chiesto agli imprenditori se e in quale misura intendono modificare la programmazione degli investimenti nel corso del 2020. Come prevedibile, risulta che la maggior parte delle imprese ha intenzione di rivedere al ribasso la voce investimenti, in particolare il 30,2% dichiara l'intenzione di ridurli fortemente, il 23,1% afferma che saranno in moderata diminuzione e il 14,5% in lieve diminuzione. Sommando le percentuali emerge quindi che una percentuale importante di imprese (67,8%) intende modificare i programmi per il 2020. Da un lato i timori rispetto all'andamento futuro del mercato scoraggiano gli investimenti e dall'altro sono diverse le imprese che hanno subito gli effetti negativi dell'emergenza e probabilmente non dispongono delle risorse finanziarie per poter rispettare gli investimenti pianificati.

Se guardiamo ai settori, le imprese in cui prevale la scelta di ridurre fortemente gli investimenti appartengono al settore della ristorazione-bar dove la percentuale raggiunge il 63%, il ricettivo con il 53,8% e i servizi alle persone con il 50%. Al lato opposto, è del 30,3% la percentuale di imprese che dichiara che l'entità degli investimenti resterà invariata, una scelta diffusa in particolare tra le imprese di grande dimensione e più frequente nei settori del manifatturiero, delle costruzioni e del commercio all'ingrosso. Un segnale sicuramente positivo per questi settori alle prese con contesti concorrenziali sempre più aperti e competitivi in cui anche un limitato *gap* tecnologico può causare la perdita di rilevanti quote di mercato. Meno del 2% infine ritiene di rivedere in aumento il piano e il 14,5% pensa di ridurlo lievemente (graf.29).

Graf. 29 - Investimenti delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per dimensione





INDICE DEI GRAFICI

- Graf. 1 – Commercio mondiale e PMI global nuovi ordini all'export (indici 01/2016=100)
- Graf. 2 - Produzione industriale, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)
- Graf. 3 - Variazione tendenziale del fatturato per settore (valori %)
- Graf. 4 - Variazione tendenziale dell'occupazione per settore (valori %)
- Graf. 5 - Dinamica di fatturato e occupazione su base annua
- Graf. 6 - Dinamica delle componenti locale, nazionale ed estera del fatturato su base annua
- Graf. 7 - Variazione del fatturato su base annua per classi di addetti - 2° trimestre 2020
- Graf. 8 - Variazione delle ore lavorate su base annua - 2° trimestre 2020
- Graf. 9 - Variazione delle ore lavorate su base annua per settore
- Graf. 10 - Industria manifatturiera - Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e ordini
- Graf. 11 - Costruzioni - Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione
- Graf. 12 - Commercio all'ingrosso - Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione
- Graf. 13 - Commercio al dettaglio - Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione
- Graf. 14 - Trasporti - Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione
- Graf. 15 - Servizi alle imprese e terziario avanzato - Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione
- Graf. 16 - Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa (serie storica)
- Graf. 17 - Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)
- Graf. 18 - Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)
- Graf. 19 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno (serie storica)
- Graf. 20 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)
- Graf. 21 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)
- Graf. 22 - L'operatività delle imprese (autovalutazione degli imprenditori)
- Graf. 23 - L'operatività delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per dimensione aziendale
- Graf. 24 - L'operatività delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per settore di attività
- Graf. 25 - Aspetti che preoccupano maggiormente l'impresa (valori %)
- Graf. 26 - La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) (valori %)
- Graf. 27 - La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per classe dimensionale
- Graf. 28 - La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per settore di attività
- Graf. 29 - Investimenti delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per dimensione



NOTA METODOLOGICA

Il presente bollettino riporta i risultati complessivi di due indagini campionarie distinte, promosse e realizzate dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento:

L'indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento e gli effetti dell'emergenza Covid-19 è promossa e realizzata dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento. Il campione è stratificato per settore () e classe di addetti (**) ed è composto da 2.584 imprese (1.125 rispondenti nel 2° trimestre 2020) ed è stato selezionato da una popolazione di 25.268 imprese con oltre 1 addetto che appartengono ai settori sotto indicati. La rilevazione è stata condotta nei mesi di luglio-agosto 2020 dall'Ufficio Studi e Ricerche.*

** settori: manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, autotrasporto merci, servizi alle imprese e terziario avanzato, ricettivo, ristoranti-bar, attività sportive di intrattenimento, impianti a fune, servizi alla persona e approfondimento sulle imprese artigiane.*

*** classi di addetti: 1-10 addetti; 11-50 addetti, oltre 50 addetti.*